

La terapia del dolore sarà prescrivibile per tutti i malati con patologie croniche e invalidanti

Critiche dalla destra, Gasparri: «No allo spinello terapeutico»
Medici ed esperti: «Finalmente dalla parte di chi soffre»

Cannabis libera contro il dolore

Il Consiglio dei ministri dà l'ok all'uso terapeutico dei farmaci a base di oppiacei: basterà una ricetta
Livia Turco: «Anche l'anestesia epidurale per il parto dolce sarà gratis». Niente alcool in autostrada

di Anna Tarquini / Roma

VIA LIBERA ALLA CANNABIS terapeutica e parto indolore a carico del Servizio sanitario nazionale. Da oggi per prescrivere farmaci a base di oppiacei basterà il ricettario normale. E questo non varrà soltanto per i malati oncologici, ma anche per altre pato-

logie come la sclerosi. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato l'ok a due Ddl presentati dal ministro della Salute Livia Turco che hanno un unico fine: quello di eliminare il dolore ogni volta che sia possibile. Il primo è una piccola svolta perché autorizza finalmente i medici a non usare più il ricettario speciale per gli oppioidi semplificando notevolmente le procedure e perché liberalizza l'uso dei derivati della marijuana anche per patologie gravi diverse dal cancro. Il secondo renderà possibile a tutte le donne di richiedere l'anestesia epidurale gratis. Attualmente solo il 30 per cento delle partorienti ne usufruisce e deve pagare una somma che varia dalle 700 alle 1500 euro. Un terzo provvedimento stabilisce ancora lo stop alla vendita degli alcoolici in autostrada 24 ore su 24.

I disegni di legge dalla settimana prossima saranno all'esame della Commissione affari sociali. E sono stati accolti non senza qualche perplessità soprattutto da parte della destra. A cominciare da Pedrizzini di An che ha detto: «Si ai farmaci antidolorifici, ma non allo spinello terapeutico». E Gasparri che ha subito attaccato il ministro: «Ho molti dubbi sull'opportunità di varare un disegno di legge sull'uso terapeutico della cannabis - ha detto -. L'obiettivo è chiaro: dare la sensazione che la cannabis sia una sostanza positiva e che quindi anche chi non la usa a scopo presunto terapeutico, in fondo non fa nulla di male. L'

obiettivo vero è la legalizzazione delle droghe. Questo vuol fare il governo che sta attendendo in mille modi alla salute dei cittadini. La Turco mette ticket di ogni tipo per pronto soccorso e ricoveri e vuole invece regalare la droga». Non è così, replica la Turco. «Questo è un Paese strano - ha replicato -. Stiamo parlando di terapia antidolorifici, che nulla ha a che vedere con gli spinelli, mentre basta che si parli di cannabis e succede il finimondo». E ha aggiunto: «Credo sia importante alleviare il dolore ogni volta che ciò è possibile e per questo abbiamo previsto, con questo ddl, misure molto attese dai medici e dagli operatori». Tra l'altro le statistiche danno ragione alla Turco, perché l'Italia è agli ultimi posti in Europa nel consumo di oppioidi contro il dolore: solo lo 0,30% dell'intera spesa farmaceutica è destinata a questo genere di farmaci e il nostro paese è seguito unicamente dal Portogallo, che si classifica all'ultimo posto con lo 0,28%.

Grande soddisfazione dai medici della Società italiana cure palliative: «Non vi saranno più ostacoli formali e scuse per non prescrivere queste medicine indispensabili per lenire i dolori di oltre trecentomila persone ogni anno». Spiega poi Furio Zucco del Sisp: «Altre due importanti innovazioni introdotte dal decreto sono l'introduzione nella farmacopea italiana dei derivati di sintesi della cannabis, utili nel controllo di alcuni sintomi dei malati affetti da malattie inguaribili in fase avanzata, e la possibilità da parte del Ministero di introdurre nuove molecole nell'elenco dei farmaci oppioidi, attraverso un semplice atto amministrativo, senza la necessità, sinora obbligatoria, di un passaggio legislativo».



Il ministro della Salute, Livia Turco, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il pediatra: «Usiamola per i bambini terminali»

I farmaci contro il dolore creano qualche perplessità se somministrati ai bambini. Ma, nella terapia del dolore pediatrica sono stati fatti molti passi avanti. Antonio Chiaretti, pediatra al Centro di Terapia Intensiva del Policlinico Gemelli di Roma spiega che «per i bambini attualmente i cannabinoidi non si utilizzano in pediatria. Ma oramai sono proprio i genitori a chiederci di fare una terapia contro il dolore e dare a questi bambini i farmaci più adatti. Di fronte alla sofferenza anche i più vecchi pregiudizi vengono superati, è la vera conquista della medicina. Penso che accadrà lo stesso anche verso la cannabis».

L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI Per il farmacologo «è una scelta giusta, il dolore si può battere»

«Oppiacei utili anche per lenire i traumi»

di Massimo Franchi / Roma

«È una misura assolutamente giusta che serve a cambiare la cultura del dolore nel nostro paese». Il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri di Milano e massimo esperto di farmacologia, accoglie con grande favore il provvedimento del ministro Turco. **Professor Garattini, può spiegare meglio cosa si intende per cannabis-terapia?** «È più corretto parlare di oppiacei e cioè di tutti quei principi attivi che si usano nella terapia antidolorifici. Si tratta di morfina

che intervengono sui recettori delle cellule e leniscono il senso del dolore. La loro efficacia è certificata in tutto il mondo e dati recenti testimoniano come l'Italia li usi molto meno di paesi come la Germania e altri paesi avanzati». **Per quali patologie si possono usare. Tutti citano i malati oncologici terminali.** «È invece gli usi sono molto più ampi, a partire dalle patologie traumatiche per passare a quelle post operatorie. Insomma, lenire il dolore è una componente importante della farmacologia di oggi».

La destra però grida allo scandalo e parla di liberalizzazione di vere e proprie droghe...

«Non si tratta proprio di questo visto che si è solo liberalizzato il "visto" su farmaci che comunque vanno prescritti da un medico. In più non si parla neanche di fumare cannabis perché in questo caso manca l'evidenza di efficacia contro il dolore. La critica al provvedimento è miope. In primo luogo perché la droga è presente in tutti gli angoli delle strade e in secondo luogo perché anche Sirchia si adoperò per liberalizzare alcune forme di oppiacei». **Il ministro Turco sta dando**

grande importanza alla terapia del dolore, ma le proteste sono tante. Perché?

«Perché nel nostro paese la morale cattolica ha sempre visto l'inevitabile dolore come una sorta di purificazione morale. Poteva andare bene nel secolo scorso, ma oggi i medicinali ci sono e il dolore si può battere: è una battaglia di civiltà». **Come portare avanti meglio questa "crociata positiva"?** «Per esempio facendo in modo che oltre a temperatura e pressione, nelle cartelle cliniche ospedaliere ogni giorno ai degenzi si misurasse il livello di dolore, combattendolo se troppo alto».

Le Iene indagate per il test-droga sui politici

Per la procura di Roma «violata la privacy nel modo di acquisire il sudore dei deputati»

di Manuela Modica / Roma

Sono Iene, e sono indagate. Dopo lo stop dell'authority è arrivata ieri ben più che una censura. La procura di Roma ha infatti indagato cinque persone, componenti della troupe delle "Iene Show", nell'ambito dell'inchiesta sul servizio del programma televisivo che ha tinto d'imbarazzo il Parlamento italiano. Chi faceva le riprese, chi ha fatto i prelievi e chi appoggiava i parlamentari, ma soprattutto chi ha violato i "vezzi" nascosti dei deputati. L'ipotesi di violazione della privacy tracciata dal procuratore Giovanni Ferrara e dal sostituto Salvatore Vitello, riguarda le modalità di acquisizione del sudore dei malcapitati onorevoli attraverso un tamponcino che rivela se sono state assunte sostanze stupefacenti. Il "Drug Wipe" ossia una spolverata (wipe) sulla fronte,

per esempio, che permette di rilevare presenza di cannabis, anfetamine, cocaina e oppiacei è dunque il vero indagato. Un narco-test, conforme al protocollo 2.2 del 25 febbraio del 2005, che non richiede nessun genere di competenza medica ne apparecchiature particolari, solo poche gocce di acqua distillata e 3 minuti di tempo, più facile di un test di gravidanza. Un fazzoletto passato con nonchalance sulla fronte ed è fatta: 16 parlamentari su 50 positivi al test, di questi, quattro alla cocaina. Le anticipazioni sulle rilevazioni del test prima che il programma andasse in onda hanno fatto esplodere velocemente la polemica. Esplosione che ha sollecitato il Garante della Privacy a una verifica, e che ha infine bloccato il «molesto» servizio per sospetta violazione della pri-



vacità. Sospetto che al momento sembrerebbe essere confermato dalla procura romana, che dopo avere avviato le indagini, tre giorni fa, ha iscritto ieri le "Iene" sul registro degli indagati. La faccenda delle Iene sembra farsi dunque sempre più seria. «Non volevamo ridicolizzare il Parlamento o le Istituzioni», si è difeso così Enrico Lucci, Iena, «il servizio sulla droga ha dato più fastidio rispetto ad altri». «Incontestabile» l'iscrizione nella lista degli indagati della troupe del programma tv le "Iene" secondo Gianluca Melillo della Rosa nel pugno mentre il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli definisce l'apertura dell'indagine «sorpriente», perché, «non si riesce a capire quali violazioni della privacy ci siano state se non è possibile individuare i parlamentari che hanno fatto uso di sostanze stupefacenti».

Roma, il macchinista: «Non ricordo niente»

Il pilota della Metro coinvolto nello schianto: «Mai avuto guai con i nuovi treni spagnoli»

di Valerio Raspelli / Roma

«Sono treni di nuova concezione, non ho mai avuto problemi a condurli». Così Angelo Tomei, il macchinista che era alla guida del convoglio che si è scontrato con un treno fermo nella stazione della metro A di piazza Vittorio, parla al Tg1, ribadendo di «non ricordare nulla nello specifico dell'incidente che possa dare indicazioni». «Quella mattina sono arrivato a Roma con i mezzi pubblici, come sempre» ha raccontato aggiungendo di sentirsi ora «provato» per quello che è accaduto. «Mi sento vicino alla famiglia della dottoressa Lisi e a tutti i feriti che ci sono stati», ha aggiunto ricordando che fare il macchinista è sempre stata la sua aspirazione perché è un lavoro che gli è «sempre piaciuto per la sua tecnicità». Intanto l'autopsia compiuta ieri

pomeriggio sul cadavere di Alessandra Lisi, unica vittima del disastro, ha confermato quanto si presumeva: la donna è stata potentemente spinta in avanti dall'impatto causato dal treno tamponante. Una spinta che l'ha scaraventata contro qualcosa provocandole la rottura del cranio. Un impatto dunque di grande violenza nonostante il macchinista Angelo Tomei avesse cercato di frenare. Tomei sostiene «di non ricordare nulla» degli attimi che hanno preceduto l'impatto, ha spiegato il suo avvocato, a causa di «una chiara amnesia seguita allo choc di quanto accaduto». Per saperne di più occorrerà dunque attendere «le consulenze che il pm disporrà nei prossimi giorni». Infine, l'avvocato ha precisato che il suo assistito «non ha ricevuto alcun avviso di garanzia» ma



che «è stato solo "avvisato", come atto tecnico dovuto di un esame irripetibile quale è un esame autoptico e quindi della facoltà di nominare un consulente». Dal punto di vista delle indagini gli investigatori stanno lavorando prevalentemente su due fronti. Da un lato gli agenti del commissariato Esquilino hanno continuato a raccogliere le testimonianze dell'incidente sentendo alcuni passeggeri che erano sui convogli al momento della collisione. In questo modo la polizia conta di riuscire a definire con precisione un quadro della dinamica e delle modalità dell'incidente. Dall'altro, sul versante tecnico la Polizia Scientifica, terminati i rilievi sui binari e alla stazione e la raccolta di materiale utile all'inchiesta, sta preparando una relazione da consegnare nelle prossime ore al pubblico ministero.

POMPEI

Carabiniere sventa rapina ma uccide un malvivente

Un rapinatore è rimasto ucciso e l'altro ferito, a Pompei, Napoli, durante un tentativo di rapina sventato da un carabiniere. Il fatto è accaduto ieri sera in una zona isolata di Pompei. Il traverso di via Mesigno. Secondo una prima ricostruzione il carabiniere, in libero servizio, ha notato che i due, su uno scooter Honda sh, risultano rubato, stavano cercando di rubare l'auto a una donna. Quando i rapinatori hanno puntato la pistola contro la conducente, il militare ha estratto a sua volta la pistola e ha intimato ai due uomini di buttare a terra l'arma (poi risultata giocattolo). I rapinatori hanno però cercato di reagire e il carabiniere ha sparato, uccidendo uno e ferendo l'altro. È morto Lello Riccardo, 31 anni, di Boscoreale, pregiudicato con precedenti per rapina. Ferito gravemente Giovanni Titus, 25 anni, sottoposto a intervento chirurgico a all'ospedale di Torre Annunziata.